



MILANO - Uno stanziamento di **8 milioni di euro** (che si aggiungono ai 12 già stanziati lo scorso anno) **per consentire ai medici di medicina generale di avere a disposizione personale di studio e dare piena operatività alle AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali)** affinché si integrino nel modello di riorganizzazione della rete delle cure primarie all'interno del polo territoriale delle Asst, vale a dire Distretti, Case e Ospedali di Comunità, Centrali operative territoriali. Questo per garantire una proficua interazione tra territorio, ospedale e specialisti ambulatoriali che operano all'interno del sistema sanitario regionale, in particolare nelle Case di Comunità.



Lo prevede una delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta **dell'assessore al Welfare, Guido Bertolaso**, relativa alla preintesa sull'accordo integrativo regionale 2023 di medicina generale.

“Per far funzionare veramente la medicina del territorio è indispensabile che le Aggregazioni Funzionali Territoriali, introdotte dal nuovo Accordo - spiega Bertolaso - trovino la loro piena operatività. Attraverso le AFT, infatti, i medici di medicina generale possono, all'interno del Distretto dell'Asst, lavorare in rete con gli specialisti, contare su personale amministrativo e infermieristico e utilizzare la telemedicina e il telemonitoraggio. Tutte condizioni che oltre a migliorare le cure per i pazienti potrà contribuire a decongestionare i Pronto soccorso e a dare vita a Case e Ospedali di Comunità”.

Una parte degli incentivi dei medici viene infatti destinata attraverso le AFT al raggiungimento di obiettivi di salute e per garantire la continuità dell'assistenza e la

contattabilità: “Per esempio - aggiunge Bertolaso - **per consentire la presenza di almeno un medico dell’Aggregazione anche al sabato**, quando in genere gli studi sono chiusi, oppure al paziente di uno dei medici aggregati di essere ricevuto quando il suo è indisponibile”.

Tutti i medici dell’AFT contribuiscono in proprio o per delega sulla base di progettualità condivise all’espletamento di diverse attività nell’ambito di riferimento (quando possibile nel contesto della Casa di Comunità o di forme associative avanzate) che, a titolo di esempio, possono essere vaccinazioni; vaccinazioni domiciliari; screening; test diagnostici anche tramite telemedicina; promozione della salute e counseling; attivazione ADI che può essere riorganizzata con strumenti di teleassistenza e telemonitoraggio, anche con utilizzo di personale infermieristico. Nel documento è confermato anche lo stanziamento di 1,8 milioni (ulteriore agli altri 8 milioni) per incentivi ai medici che prestano servizio nelle aree disagiate e disagiatissime.